

CORRIERE DELLA SERA.it

L' ESPERIENZA DEL SAN RAFFAELE

CHE COSA LASCIA DON VERZÉ

In un articolo pubblicato sul Corriere all' inizio della crisi finanziaria del San Raffaele, scrissi del grande centro medico e dell' esigenza di tutelarne la sostanza sanitaria e scientifica, contemperando, in modo rapido e responsabile, questa esigenza con le legittime esigenze di tutela dei creditori e della legge. Indicai anche la via più logica da seguire, che, sia pure faticosamente e lentamente, è quella che si sta seguendo. Ora la materia è in mano alla magistratura e non c' è che da lasciarla lavorare, formulando solo due auspici. Che sappia sganciare il tema della continuità dell' istituzione da quello della ricerca delle responsabilità che ha tempi necessariamente diversi, lunghi e complessi. Che sappia, sotto il profilo delle responsabilità, andare fino in fondo, non fermandosi dinanzi a nulla. Perché le responsabilità sono tante. Perché se don Verzé e Cal usavano metodi corrotti c' erano anche i corruttori che li spingevano su quella strada. Se don Verzé e Cal erano cattivi amministratori, e lo erano, c' erano anche cattivi banchieri, cattivi professionisti, cattivi amministratori, cattivi politici, cattivi dirigenti che li accompagnavano su questa strada. Ma ora che don Verzé è morto, può essere utile una riflessione proprio su questo, comunque, grande personaggio. Don Verzé era italiano sino al collo, ma insieme antitaliano, ed è questa contraddizione che crea tante difficoltà di comprensione. Era italiano e prete italiano sino al collo nella sua disinvoltura amministrativa, nella sua tendenza alla corruzione, nella sua megalomania, nel suo ritenersi «legibus solutus». Ma, insieme, era antitaliano in alcune cose importantissime, come emerso da tante testimonianze di questi giorni, che confermano altre testimonianze che da anni andavo accumulando nelle mie osservazioni sulla sanità italiana e lombarda. Don Verzé credeva veramente e fermamente che al centro della attività sanitaria ci debbano essere le esigenze del malato. Anche le sue malefatte amministrative (che tali restano, intendiamoci!) erano volte a questo fine. È un fine che tanti declamano e pochi praticano. Don Verzé credeva veramente nel valore liberatorio della scienza, dell' autonomia dello scienziato, della responsabilità degli operatori sanitari e scientifici. E li lasciava operare in un clima di professionalità, libertà, autonomia, responsabilità, esemplare e rarissimo in Italia. È così e solo così che si creano eccellenze come il San Raffaele, che si attraggono e si motivano talenti. È così che si creano grandi cose come è il San Raffaele. Ciò che don Verzé lascia di grande non sono gli edifici e le macchine, che chiunque può mettere insieme, ma il complesso di persone professionali e motivate che ha messo insieme. È qui il vero tesoro. In queste profonde convinzioni era antitaliano e tanto più lo era in una sanità dove l' oppressione della politica e del mancato rispetto della professionalità, della dignità personale, e, quindi, la cattiva sanità (magari con i bilanci in ordine!) sta montando, giorno dopo giorno, ovunque compresa la Lombardia. L' assessore Tabacci ha detto: «Anche il San Raffaele era un' eccellenza milanese e si è visto che fine hanno fatto i suoi bilanci». **SEGUE DA PAGINA 1** Questa breve affermazione contiene due errori gravi: il San Raffaele non era ma è un' eccellenza milanese, che come tale va tutelata. E, in secondo luogo, non esiste nessuna relazione causale tra il concetto di eccellenza e quello dei bilanci in ordine. La storia aziendale è piena di esempi di imprese eccellenti che, per le più svariate ragioni, si trovano con i bilanci in disordine senza, perciò, perdere la loro eccellenza. Ma è vero che un' impresa, pur forte, non può conservare la sua eccellenza a lungo se i suoi bilanci sono permanentemente in disordine. Preghiamo, quindi, affinché il riordino dei bilanci venga fatto da persone che sappiano conservare e rinnovare l' eccellenza del San Raffaele, pur lavorando anche per un risanamento dei bilanci, persone che conservino quegli aspetti positivi di antitalianità che don Verzé rappresentava. In un certo senso nella vicenda del San Raffaele vediamo rispecchiarsi la vicenda dell' Italia dei nostri giorni: dobbiamo rimettere i bilanci in ordine, puntando però sulle nostre eccellenze e non sui contafagioli. Marco Vitale **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Vitale Marco**Pagina 001/002**

(8 gennaio 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK**Catastrofe umanitaria**

Nel Corno d'Africa 500.000 bambini stanno morendo di fame.

[Adotta a distanza.](#)**Preventivo on line MIDAS**

Scopri quanto ti costa il Tagliando Auto, anche in garanzia

www.midas.it**Conto Corrente Arancio**

Zero spese, carta di credito gratis. Scopri i vantaggi!

www.contocorrentearancio.it

interne alla propria organizzazione.